Gian Ruggero Manzoni per Minimi Vitali , FaraEditore.

Alberto Mori è nato a Crema, nel 1962, e in quella città vive e opera. Poeta, performer e artista, ha sperimentato attività di ricerca in ambito poetico utilizzando varie interazioni fra i linguaggi espressivi. Ha partecipato a molti festival di Performing Arts ed ha al suo attivo numerose pubblicazioni. Mori possiede uno sguardo sempre attento al particolare, al dettaglio in ombra, o al rumore di sottofondo, a quel brusio che diamo per scontato e che spesso priviamo di ogni significato. Quindi è in quell'universo di "tenui" percezioni, che quasi nulla lasciano, che egli trova input importanti così da dare concretezza a forme letterarie evolute e assolute, riuscendo a rendere ogni verso ricco di bagliori, infiniti sensi, continui rimandi. Questi i suoi Minimi Vitali, cioè quei sottili riverberi che ci permettono di orientarci nell'oscuro, nell'informe, nel vuoto, nell'assurdo d'accatto tipico della nostra epoca. Questi quei piccoli segni che ci consentono di misurare l'ignoto, l'inconscio, l'inespresso, l'abissale, unendo l'attuale a ciò che viene definita "rivisitazione della tradizione". Egli dice, e io condivido: "Bisogna intendersi sul concetto di 'nuovo' che è stato introdotto artificialmente nel '900 per giustificare le sorti progressive dello sviluppo tecnologico e che ha mostrato il tragico fallimento di due guerre mondiali e la successiva consegna del concetto stesso alla replicazione consumistica e alla conseguente reinvenzione dell'oggetto estetico: Pop Art. La sperimentazione ha un altro cammino, poiché lavora con i mezzi e gli strumenti della contemporaneità, ma riguarda l'accadere in ogni tempo. Infatti si sperimentava anche nella poesia e nell'arte dell'antica Grecia". Una sua breve lirica: "Nei vetri ripuliti dallo straccio / scorrono scenari sovraimpressi". E ancora dice: "Amo la fenomenologia del divenire di ogni cosa, ed ogni volta consegnare prospettive incompiute nei miei lavori che vengono affrontati spesso con fermo rigore concettuale iniziale per poi, via via, aprire e mutare la materia tramite i suoi linguaggi".